

L'intesa

Smog, patto tra Regioni contro le multe Ue



Siglato ieri a Palazzo Lombardia l'«accordo di programma per la qualità dell'aria» al Nord. Un'«alleanza» tra Stato e Regioni «padane», che hanno maggiori difficoltà nel rispettare i parametri europei di polveri sottili, a causa delle «specificità territoriali» che, come quelle di altre aree comunitarie, «dovranno essere fatte presenti alla Ue» dice il governatore Maroni (foto). Presenti gli assessori delle sette Regioni interessate e il Ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando.

A PAGINA 6 **Valtolina**

Il programma Governatori e ministeri uniti per attuare interventi coordinati nella lotta all'inquinamento

Stato-Regioni, appello alla Ue «Insieme contro lo smog»

Firmato l'accordo per la qualità dell'aria al Nord

Il governatore

Maroni: «Il riconoscimento della nostra specificità deve essere fatto presente anche a Bruxelles»

Le leggi europee sull'inquinamento non tengono conto delle specificità territoriali, così alcune regioni (non solo italiane) pagano dazio più di altre nel

tentativo di rispettare i parametri sulle emissioni inquinanti. Per questo, governo e Regioni del Nord (l'area del Po, caratterizzata da una depressione del

12

le zone europee che cercano di far valere le loro specificità nella Ue: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Baden-Württemberg, Assia, Nord-Reno Westfalia, Catalogna, Greater London, Stiria, Fiandre, Randstad

terreno e dall'arco alpino che crea una sorta di «conca») cercano soluzioni. Per migliorare l'aria ma, soprattutto, per miti-



gare gli effetti delle costose procedure d'infrazione comunitarie. Ieri, a Palazzo Lombardia, è stato siglato il primo «accordo di programma per la qualità dell'aria del bacino padano» che coinvolge cinque ministeri (Ambiente, Sviluppo economico, Trasporti, Politiche agricole, Salute) e sette Regioni. Obiettivo: intervenire in maniera coordinata contro l'inquinamento.

«Un'intesa storica», secondo il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando (Pd), che, dopo le firme in consiglio dei Ministri, ha scelto di presentare l'accordo a Milano, nella sede della Lombardia, capofila nell'alleanza tra le zone interessate (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano). «Quasi come un ambasciatore» scherza con Roberto Maroni, in un duetto tra «visioni federaliste diverse e convergenti». Sia per Orlando sia per il presidente della Regione, «il testo riconosce la specificità del bacino padano», a livello climatico, meteorologico e orografico. «Ed evidenzia il problema — aggiunge il ministro — affrontandolo per la prima volta in modo trasversale: tutti gli inquinanti (traffico, caldaie, industrie, impianti agricoli, ecc.) vengono considerati parte dello stesso, unico problema».

Una metodologia di lavoro, la concertazione, da replicare in altri ambiti: «Mobilità, infrastrutture o politiche del lavoro» afferma Maroni. «No alla decretazione dall'alto — aggiunge il ministro Orlando — serviva convergenza per trovare un'alternativa all'«abbattimento del Turchino»». Il lavoro integra i diversi piani regionali esistenti. «A gennaio verranno attivati

gruppi tecnici con rappresentanti da Ministeri, Regioni, Province e Agenzie dell'ambiente — traccia l'iter l'assessore lombardo Claudia Maria Terzi —. Le proposte operative arriveranno entro metà anno e il monitoraggio sarà ogni due mesi».

Gennaio sarà anche il momento di far presente alla Ce le specificità territoriali di quattro regioni italiane, in un'azione congiunta che riguarda altre otto aree europee (vedi sotto). «Non chiediamo deroghe ma leve normative, strumenti o incentivi a livello europeo che consentano di fare fronte ai diversi deficit territoriali di queste zone» spiegano i funzionari regionali. Anche perché quando si ragiona, tra le contraddizioni, sulle classificazioni dei motori (da Euro zero a Euro 6) non si nota come l'assenza di una regolamentazione sugli impianti frenanti, che in quanto a emissioni di pm10 superano quelle dei propulsori. Oppure i camionetti, che possono inquinare da tre a mille volte di più delle caldaie a metano e che non sono classificati a livello europeo.

In questo contesto s'inserisce l'alleanza Stato-Regioni, con decreti da fare subito (stop alle deroghe per alcuni impianti, obbligo d'impianti di cogenerazione per le industrie, incentivi per la produzione energetica da biomasse, ecc.) e linee guida da elaborare (studio su consumi e velocità, sviluppo rete elettrica, riduzioni emissioni agricole, ridefinizione del sostegno alle riqualificazioni energetiche, razionalizzazione trasporto merci, aggiornamento piani di mobilità urbana, ecc.). Magari coinvolgendo anche le università: «Sono politiche che offrono l'opportunità di un salto tecnologico — conclude Orlando — e di crescita occupazionale grazie alla *green economy*».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intesa Il ministro dell'Ambiente Orlando e il presidente Maroni